

Emilia Romagna e Toscana insieme per le Olimpiadi 2032

Emilia Romagna e Toscana insieme per le Olimpiadi 2032 non sono solo un sogno, ma una possibilità ed un'opportunità molto più concreta di quanto s'immagini.

Stiamo vivendo un momento molto difficile nel nostro Paese e lo Sport che è il "vaccino" naturale e senza contro-indicazioni, all'inattività che, fonte OMS, uccide più di due milioni di persone ogni anno nel mondo, può essere anche motivo di rilancio economico e sociale del territorio.

Le due regioni oltre che da una vicinanza geografica godono di una vicinanza sportiva, il Presidente **Bonaccini** che, oltre a tenere per se la delega allo Sport, ha compreso appieno il valore sociale del mondo sportivo in termini di eventi, impiantistica, valore educativo, etc. e avere in Toscana una sponda come il Presidente **Giani**, membro del Consiglio Nazionale del Comitato Olimpico, può creare un gioco di squadra senza precedenti nel passato recente.

Allargare la candidatura da una singola città

ad un territorio più vasto, come due regioni, va esattamente nella direzione tracciata dal **Barone Pierre de Coubertin** - *creare una società migliore attraverso lo Sport* - con il coinvolgimento diretto di molte più persone non solo nello "spirito olimpico" ma anche dal punto di vista economico e di sviluppo infrastrutturale.

Io mi onoro di rappresentare gli Atleti e per milioni di ragazze e ragazzi che hanno sofferto, più di altri, gli effetti collaterali della pandemia che stiamo vivendo; dalla didattica a distanza alla mancanza di occasioni sociali d'incontro e confronto, senza dimenticare la chiusura degli impianti sportivi, la prospettiva di dedicarsi ad una disciplina e anche solo sognare una medaglia olimpica, può davvero cambiare la vita.

Magari passando per un serio riconoscimento scolastico della figura degli atleti.

Inutile dire quanto questo possa essere importante per far ripartire il Paese ed il mondo sportivo. **Servono investimenti nell'impiantistica** e soprattutto questa mossa potrebbe essere la salvezza per tutte quelle società e strutture sportive, a partire da palestre, piscine ed piste da sci che sono state tramortite economicamente dalla pandemia.

Per loro un aiuto economico immediato può essere un sollievo - sempre troppo poco e troppo tardi - bensì la prospettiva di

un'edizione dei Giochi Olimpici estivi è una concreta possibilità di guardare al futuro con meno paura.

Le nostre regioni sono ad altissima vocazione sportiva con un insieme di eventi che non ha precedenti nella storia, a dimostrazione delle **eccellenti capacità organizzative**, riconosciute anche dal Presidente Bach in occasione dei mondiali di ciclismo ad Imola ma, allo stesso tempo, strutture di livello internazionale pronte ad ospitare i Giochi Olimpici.

Le Olimpiadi potrebbero quindi sviluppare anche tutti quei centri sportivi medio piccoli che sono la casa ed il cuore del nostro mondo sportivo associazionistico e portare benefici per generazioni.

Il Comitato Olimpico ha dato avvio al percorso di rinnovamento degli incarichi e l'impegno elettorale è senza dubbio importante, credo tuttavia che chiunque rappresenti il mondo sportivo in questo momento abbia il dovere civile e morale di mettersi al servizio della candidatura, a partire dai CONI Regionali, che avendo contatto diretto con le federazioni, le discipline sportive associate, gli enti di promozione sportiva e le associazioni benemerite, possono fornire, unitamente alle istituzioni, un apporto determinante per la realizzazione del progetto.



Vittorio Andrea Vaccaro
membro della **Giunta Regionale Emilia**
Romagna del CONI

Giochi Olimpici: Nobel per la Pace.

Sport: investimenti non elemosina.

Se un giorno incontraste per la strada il Dott. Larry Page e vi dicesse che per due mesi ha dovuto tenere chiuso le sue attività ed ora ha delle difficoltà economiche, vi verrebbe in mente di dargli qualche monetina?

Probabilmente no, nessuno gli darebbe l'elemosina.

Elemosina, citando il dizionario Treccani, "Quello che si dà alle persone bisognose, secondo il precetto cristiano della carità"

Non lo farebbero nemmeno i religiosi più osservanti, non certo per mancanza di fede o disprezzo verso quell'uomo, nessuno metterebbe in dubbio lo stato di bisogno ma per il semplice motivo che, essendo Larry Page tra gli uomini più ricchi del mondo, alcune monetine sarebbero assolutamente influenti rispetto alle perdite che potrebbero aver avuto le sue attività e, con tutta probabilità, sarebbe lui stesso a declinare l'offerta, dicendo che potrebbero aiutare di più altre persone.

Lui e Google non avrebbero bisogno di qualche monetina per riprendere la corsa ma investimenti, progetti e finanziamenti

di tutt'altra portata.

Non augureremmo mai una situazione del genere a Google ed al Dott. Page, ma questo è esattamente successo allo Sport nel nostro Paese ed il paragone non è casuale; l'americano è l'ottavo uomo più ricco del mondo e l'Italia è l'ottava potenza sportiva mondiale.

Sentir parlare, almeno si leggesse qualcosa di scritto, di aiuti con importi tra i 200mln, 400mln, 600mln in piccola parte a fondo perduto ed in gran parte come finanziamento è molto simile ad un elemosina, con la differenza che quella almeno non devi darla indietro.

Utilizzando stime anche volutamente contrarie alla tesi di chi scrive, prendendo il massimo prospettato € 600.000.000 e dividendolo per una stima, sicuramente troppo bassa, del numero di società sportive in Italia (130.000) non farebbero nemmeno 5000 Euro a società.

Quei soldi ne prolungherebbero l'agonia di qualche giorno, salvo poi doverli restituire.

Collaboratori sportivi che non ricevono un bonus di €600 da settimane, che non ricevono stipendi da mesi, non si sa ancora se riprenderanno alcuni campionati a partire dalla serie A di calcio che muove e consente di vivere lavorando, a tante persone, non solo

i 22 in campo.

DPCM che trattano con poca attenzione le peculiarità delle diverse discipline e, nessuna proroga per esempio per i pagamenti delle utenze dei centri sportivi - forzatamente fermi - e, altro esempio, per i contributi del calcio femminile - tre anni volano via in fretta - .

Non è questo il momento di imparare a conoscere il mondo dello Sport ma di imparare dal mondo dello Sport utilizzando progettualità, investimenti e finanziamenti congrui, un po' come per la storiella di Page e Google.

Bene la legge Olimpica.

Dobbiamo Investire nell'impiantistica sportiva, nell'educazione fisica/motoria nelle scuole, nella formazione, nei dirigenti, nei grandi eventi e sostenere economicamente, ma davvero, le società che hanno progetti seri per il futuro.

Ora è il momento di farlo, prima che sia troppo tardi, magari rivedendo quella riforma/rivoluzione dello Sport partita e mai finita a dimostrazione che di questi tempi i ritmi della Politica, non coincidono con quelli di chi, ogni giorno scende in campo, lavora, si allena e vince, facendo grande il nostro Paese nel mondo.



Occorre muoversi...

La peste nera.

Nell'immaginario collettivo la "peste nera" è sicuramente nell'immaginario collettivo la più grande pandemia della storia conosciuta.

Sviluppata in Europa a partire dal 1346 si era generata, come molte epidemie nell'Asia centro-settentrionale.

Elevatissimo l'impatto che ebbe nella società del tempo dalla religione alla letteratura - uno su tutti il decameron di Boccaccio - e per più di un secolo vi furono rappresentazioni artistiche a tema.

Si stima che causò in Europa circa 20 milioni di morti, con un tasso di mortalità vicino al

50%, numeri che grazie a fortuna e progresso scientifico fanno impallidire il nostro Covid-19 che comunque ci tiene in casa da svariate settimane.

Ora si inizia a parlare di “fase 2” quella della ripresa, della ripartenza delle attività produttive e di un graduale ma deciso ritorno alla vita normale.

Finalmente, dopo quasi due mesi, si intravede la luce, si può pensare nuovamente al futuro però dobbiamo fare tesoro di questo momento per iniziare a prevenire che la prossima pandemia sia la più devastante di sempre.

E' già iniziata, da molti anni.

Leggendo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, coinvolge una persona su quattro e uccide già 5 milioni di persone ogni anno.

Costa 90 miliardi di dollari ogni anno negli Stati Uniti e 80 in Europa.

Si chiama inattività!

E' il momento di muoversi, di farlo davvero e nel vero senso della parola!

Se il virus è silenzioso, invisibile e subdolo, l'inattività è forse ancora più insidiosa da combattere perché è già dentro di noi dalla scelta dell'ascensore al posto delle scale, all'usare la macchina anche per fare pochi metri, passando per il divano di casa.

La vita diventa sempre più sedentaria e lo "smart working" forse non è così "smart"; non aiuta certo il movimento.

In questi giorni dove "si ha più tempo per riflettere" cit. potrebbe essere una buona idea iniziare a costruire, o ricostruire, il nostro stile il modo più sano.

Non vivremo sempre con una mascherina, guanti e gel igienizzante, ma, quantomeno per la nostra esperienza terrena, il nostro fisico sarà con noi e allora tanto vale evitare di essere contagiati dall'inattività.

All'inizio delle restrizioni sono state vietate anche le corsette in solitaria, se proprio uno

sforzo si doveva fare è stato fatto ma ora è necessario ripartire e anche quelli che, in modo un po' furbo,

si erano improvvisati podisti per guadagnarsi una boccata d'aria sarebbe un'ottima idea se continuassero a farlo con il doppio beneficio di evitare le sanzioni e combattere la nuova pandemia.

Se, l'inattività, il poco movimento, ha un nome meno accattivante e tecnico di "Sars-CoV-2" non vuol dire che sia meno pericolosa.

Non ci sono millantatori di cure miracolose sui social network, perché la terapia è più miracolosa di quanto si possa immaginare: basta fare attività fisica!

E allora cogliamo questo momento per inserire lo Sport nella nostra costituzione con la clausola che tutti i proventi derivanti dalle attività sportive rimangano al mondo dello Sport in termini di investimenti in impiantistica, insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole e soprattutto un'educazione all'attività fisica.

Possiamo e dobbiamo farlo! è questo il momento di fare tesoro di una pandemia per combatterne una più grande ... con la prevenzione!



Covidisaster 2020

CHI, COSA, QUANDO, DOVE, PERCHÉ ...

“Oggi più che mai l’informazione influenza la nostra vita e la nostra sicurezza. Le notizie sono una cosa seria. Fidatevi dei professionisti dell’informazione...”

Questo è il testo di un comunicato che viene insistentemente diffuso da reti televisive, invitandoci a diffidare delle **fake news**, cioè delle false notizie o, più in generale, delle notizie inventate, in tutto o in parte, che danno dei fatti una versione distorta quando non addirittura ingannevole.

La pratica delle **fake news** spesso crea una verità fittizia adattata alle aspettative e alla emotività della gente.

L'avvertimento di fare attenzione all'informazione che viene divulgata sarebbe superfluo se chi fa di professione il comunicatore avesse sempre ben presente la **Regola delle 5W** che viene dall'inglese come pure dall'inglese viene **fake news**.

Le 5W, come ogni giornalista ben sa, stanno per **Who** (chi), **What** (che cosa), **When** (quando), **Where** (dove) e **Why** (perché) e sono i pilastri sui quali poggia la notizia da diffondere.

Se ci si attiene a questa vecchia ferrea norma è ben difficile che si divulgino notizie fasulle.

Oltre che promemoria tecnico per determinare e mettere in sequenza i contenuti di un *pezzo*, la regola ha anche un valore morale, un metro deontologico cui si può aggiungere, volendo essere rigorosi, un ulteriore elemento:

le circostanze come indicava già otto secoli

fa San Tommaso d'Aquino.

Nel suo libro *Summa theologiae* egli accanto agli elementi precursori dell'attuale *Regola delle 5W* poneva anche il *Quantum* (quanto), il *Quomodo* (in che modo) e il *Quibus auxiliis* (con quali mezzi).

Così impostata, l'informazione non poteva e non può che attenersi al corretto e lineare rendiconto della realtà.

Il guaio è che oggi nel fornire notizie e dati su un certo argomento si è passati dall'informazione alla ***narrazione***.

Quindi dalla esposizione chiara e ordinata dei fatti si è passati, per dirla in inglese, allo ***storytelling*** il cui scopo è anche quello di coinvolgere, affascinare e stupire: in definitiva, influenzare il pubblico cui le *news* sono dirette.

Un tempo questo obiettivo era appannaggio del *marketing* e della pubblicità per far incontrare la domanda e l'offerta di beni e servizi in un finale *happy end*.

Tutti contenti perché il valore percepito di una acquisto era soddisfacente per l'acquirente ed il prezzo pagato era remunerativo per il venditore.

Oggi, dello *storytelling* si è appropriata anche la comunicazione politica.

E qui sta il rischio perché la *narrazione* si distacca in tutto o in parte dal reale e spesso

costruisce una verità sostitutiva, una “rappresentazione “ avvincente ma falsa.

Ci sono atti del Governo e del Parlamento che sbalordiscono per come sono presentati, si pensi a *Salva Italia*, *Svuota carceri*, *Spazza corrotti*, *Pace fiscale* ed altri che, più che provvedimenti normativi, sembrano accattivanti titoli di romanzi che affasciano le folle e ne catturano il consenso, agevolando chi governa nel mantenere e consolidare il proprio potere.



La libertà di stampa

L'indipendenza di Stampa

Parma? of course...

Parma è da sempre un punto di riferimento per la politica nazionale ed in questo momento possiamo davvero ben sperare. Facciamo un passo indietro: abbiamo avuto qualche problema giudiziario finito per la gran parte nel nulla, un commissario prefettizio paragonabile al governo tecnico nazionale e poi la prima esperienza dei 5Stelle al governo di un capoluogo di Provincia, gli stessi che sono finiti al Governo dell'Italia.

A Parma l'esperienza è durata ben poco perché si sono dissociati da soli dal Movimento formando una lista civica e ripresentandosi, vincendole, alle elezioni, in Italia vedremo...

Oggi però vorrei parlare di calcio perché negli ultimi anni il Parma, che a cavallo degli anni '90 era uno dei club più forti in Italia ed in Europa, era arrivato fino al baratro della serie D per poi compiere uno straordinario percorso che lo ha riportato, con quattro promozioni in quattro anni, a giocare un posto in Europa.

Venerdì il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha fatto una conferenza stampa dove prolungava le misure restrittive al 3 maggio, poi ha parlato di MES:

un tema molto dibattuto e attaccando alcuni esponenti dell'opposizione e, visto il modo, se n'è attirato, inevitabilmente, le critiche.

Per fare chiarezza il MES (Meccanismo Europeo di Stabilità) non è altro che un fondo europeo al quale possono attingere gli stati che si trovano in situazioni di difficoltà.

Esiste dal 2011/2012!

Giusto per fare chiarezza sulle date:

è stato approvato dal Parlamento Europeo nel marzo 2011 - con relatore il nostro attuale Ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, che allora era Parlamentare Europeo - poi approvato dal Consiglio Europeo (l'insieme dei capi di Stato e di Governo) due giorni dopo (Governo Berlusconi IV).

Nel dicembre 2011 lo stesso Consiglio Europeo (Governo Monti) ha deciso di anticiparne l'entrata in funzione da metà 2013 ad inizio 2012.

Infine è stato ratificato dai singoli stati, in Italia nel 2012, (Governo Monti), con **l'astensione o il voto contrario di quasi**

tutto il centro-destra.

Senza addentrarsi nei tecnicismi che ci allontanerebbero dal cuore del discorso, un conto è permettere alla banca di prestare soldi, un altro è andare a stipulare il prestito.

Ad oggi il Governo italiano non ha chiesto alcunché.

Ma torniamo alla conferenza stampa dove il Presidente del Consiglio ha “invitato a verificare” come erano andate le cose sul MES, lasciando spazio alla confusione tra istituzione e richiesta di soldi, e poi la domanda più semplice quella sulla “potenza di fuoco”:

i soldi che dovrebbero arrivare che ha trovato una risposta indefinita e tutta al futuro.

Ma io questa scena l'ho già vista!

E come un lampo diventa tutto più chiaro: ve lo ricordate quel signore, comparso dal nulla, che comprò il Parma Calcio con un Euro?

Quello che convocava conferenze stampa un po' a caso, invitava i giornalisti ad andare a verificare circa le sue attività e dei soldi che avrebbe dovuto dare a calciatori e dipendenti non c'era traccia?

Il Presidente Conte non era certamente un

esponente di spicco della politica prima della nomina, sui ritardi in conferenza Facebook (ehm stampa) ormai ci abbiamo fatto l'abitudine...

l'invito a verificare i propri dati c'è e dei soldi, dai 600 euro ai 400 miliardi, non c'è traccia.

Nessuno vuole naturalmente paragonare Mapi Group a SACE se non per il fatto che tutto ciò ci fa ben sperare...

se l'Italia seguirà ancora una volta l'esempio di Parma, o meglio in questo caso "del" Parma, può essere che tra qualche anno saremo nuovamente tra i grandi della terra!



Scusi, posso chiederle un'ultima

cosa...

“One last question:” - Un’ultima domanda - me la ricordo bene questa frase, dove in tre parole apparentemente innocue, si nasconde il più temibile dei tranelli.

“Caso scuola”, anzi università, quella di St. Andrews in Scozia e il corso era “International Business and Negotiation”; ti spiegano che capita spesso quando in una conversazione che ti aspetti difficile, con una controparte ostica, tutto fila liscio, senza intoppi, fino a quando pensi di essere arrivato ad un accordo e arriva la frase “one last question” tenuta nascosta anche per ore, covata come un uovo prezioso, capace di ribaltare tutto, quella domanda difficile, la richiesta alla quale non avresti voluto dire di sì ma ... ormai dopo il tempo passato a limare ogni dettaglio, mandare tutto all’aria sarebbe folle.

Ecco quel “one last question” mi è capitato proprio nel giorno della proclamazione della mia laurea in giurisprudenza.

Parlavo della mia tesi, dell’evoluzione delle figure del mondo sportivo nel corso della storia, delle tante norme che regolavano lo Sport fin dal principio e che poi hanno portato ad una codificazione più organica in quello che oggi viene definito diritto sportivo quando, il presidente della commissione mi

interrompe e dice "Bene, le faccio solo un'ultima domanda, mi tolga una curiosità!" - in un attimo penso agli insegnamenti ricevuti in Scozia e mi preparo al peggio, mi guardo intorno e cerco ispirazione girandomi verso il chiostro maiolicato del Monastero di Santa Chiara, un autentico gioiello di architettura ed arte, quando sento le seguenti parole: "Lei è un professionista di golf, ma è vero che è uno Sport per vecchi e ricchi?"

La prima sensazione è di sollievo, non avevo scritto qualche corbelleria nell'elaborato, che era già in procinto di diventare un libro, ma la domanda non era affatto facile - considerando anche che ad ascoltarla, oltre la commissione c'era più di un centinaio di persone - la risposta tuttavia è uscita quasi per magia, sarà che quel chiostro l'ha progettato uno con il mio stesso cognome e mi ha portato fortuna, nel dire: *"Quello sarebbe il pensare comune, - ai giorni nostri si stravolge anche la realtà - ma essendo questo storicamente radicato, qualche fondamento nella concretezza lo ha. Il golf in realtà è accessibile a tutti o quasi, ne più ne meno di tante altre attività come lo sci il tennis o anche una palestra, peraltro spesso ricompresa nelle strutture che ospitano i Golf Club. Si può giocare da giovanissimi 3-4 anni fino ad età molto avanzata, tuttavia richiede una caratteristica che è propriamente comune ai 'vecchi e ricchi' ovvero una certa disponibilità di tempo. Soprattutto all'inizio, sotto la guida di un buon maestro, il golf deve*

essere praticato con una certa costanza per ottenere risultati soddisfacenti: la pallina che vola per qualche decina di metri. Ha una componente tecnica elevata che ne rende il primo approccio più complesso rispetto, per esempio, al calcio dove la palla la colpisci subito, magari non la mandi dove vuoi e come vuoi ma difficilmente la manchi. Ecco spiegato il luogo comune chi ha terminato la propria attività lavorativa, possibilmente con un'entrata che gli permetta di non fare altro, ha sicuramente tempo."

Noi golfisti siamo i primi ad aver compreso l'importanza del tempo, ecco perché non dobbiamo assolutamente sprecarlo.

In questo momento c'è tanta tantissima confusione; non sappiamo quale sarà il futuro dal punto di vista sanitario che è la priorità di tutti: ci stiamo giocando una gigantesca Ryder Cup tra il Mondo (o almeno gran parte di esso) ed il SARS-CoV-2 che non ci attacca con dei birdie ma con il Covid-19.

Priorità assoluta è vincere questa competizione. Ma noi golfisti qualcosa possiamo fare, anzi a mio avviso, possiamo fare tanto.

Innanzitutto essere seri e responsabili. Rispettare le indicazioni governative e attendere le disposizioni sanitarie prima di mostrare (e pubblicare) la nostra fretta di tornare sul green, affidarci

alle vie istituzionali come la Federazione Medico Sportiva Italiana che sta lavorando tantissimo per mettere a punto protocolli che ci consentano di tornare a giocare.

Sostenere che il Golf sia una di quelle discipline Sportive che, a detta di molti esperti, potrà essere tra le prime a ripartire: non c'è contatto fisico e può essere facilmente mantenuta la "distanza sociale".

Ci sono interessanti evoluzioni in vari paesi tra cui l'Australia, ma soprattutto la Florida dove il golf è considerato "essential recreational activity" e consentito.

Avere una grande attenzione per i nostri Golf Club visto che questa crisi sanitaria ci ha colpito in un momento già difficile per il nostro movimento dove ci apprestavamo ad assaporare i benefici - sperati - per l'arrivo della Ryder Cup.

Una grande azienda com PwC si è messa a disposizione, gratuitamente, per fare consulenza sulla pianificazione futura dei Golf Club. La manutenzione deve essere portata avanti, così come si deve avere attenzione a tutte quelle figure che lavorano nel mondo del golf che, probabilmente, non rientreranno nel recente stanziamento da 50mln relativo ai collaboratori sportivi.

Sarà vitale sostenere i professionisti, ed in particolare i maestri, PGA sta facendo tantissimo in termini di formazione, ma sicuramente il bonus di €600, difficilmente accessibile, non è abbastanza per salvaguardare una categoria.

E' di oggi la pagina sul Corriere della Sera di Palestre e Centri Fitness, nel Golf già tanto è stato fatto a livello istituzionale a quanto si legge dalla recente lettera del Prof. Chimenti.

Soprattutto dobbiamo fare squadra, superando gli individualismi, e mettendo a disposizione le proprie idee nei luoghi opportuni.

“One last question” Un’idea da social? Una piccola cosa, ma al tempo stesso concreta, potrebbe essere quella di organizzare, subito dopo la ripresa, alcune giornate di gara a livello nazionale, in tutti i Golf Club contemporaneamente, con una tassa di iscrizione leggermente più alta del solito, destinandone una parte al Club che la ospita, - che avrebbe un minimo di liquidità in più per la ripartenza - una parte ai Maestri per offrire corsi gratuiti volti a creare neofiti ed una parte al più vicino ospedale per ringraziarlo del lavoro svolto.



Beatrice Peronaci

“ In questo periodo di Covid-19, il mondo scolastico ha messo in luce criticità - ha dichiarato Beatrice Peronaci, responsabile provinciale dei giovani di Forza Italia - che sono state sottovalute a partire dall’attuale ministro della pubblica istruzione. Partiamo dal presunto possesso ed utilizzo dei devices come i pc, smartphone, tablet, stampanti : anche laddove tutte le famiglie fossero fornite degli adeguati strumenti, non si può dare per scontato che conoscano il corretto utilizzo dei vari programmi e applicazioni. Per non parlare della connessione di cui, purtroppo, non tutti possono usufruire. Se consideriamo l’utenza, trattandosi di scuola primaria e cioè bambini tra i sei e gli undici anni, essi necessitano di essere seguiti, passo dopo passo nello svolgimento dei compiti. Proporre lezioni in streaming, classi virtuali, video lezioni ed altre attività multimediali, per le famiglie e i bambini può diventare un impegno troppo gravoso, specialmente se si considera che molti genitori sono impegnati di per sé nello smart working, contendendosi nella maggior parte dei casi i dispositivi tra i membri della stessa famiglia. Inoltre poiché sono tante le famiglie di origini straniere che a stento conoscono la lingua italiana, è stato sottovalutato il divario socio-economico-culturale già

esistente in condizioni “normali” ma che viene accentuato dalla pratica adottata creando discriminazioni ancora più evidenti. Infine registriamo una mancanza di uniformità in quanto ogni dirigente scolastico impartisce ai docenti direttive diverse, creando così grosse differenze nello svolgimento della didattica a distanza, anche all’interno della stessa provincia. Constatato tutto ciò, riteniamo opportuno - ha concluso la responsabile provinciale dei giovani di forza Italia - che si torni il prima possibile, seppure con i limiti oggettivi della didattica on line e che le criticità che ho evidenziato, ad una uniformità ed una normalità scolastica. In tal senso, proponiamo innanzitutto l’annullamento delle giornate di recupero debiti del primo quadrimestre e riteniamo che ad oggi sia importante continuare il programma e terminarlo dove è possibile; la promozione o la bocciatura dovrebbero avvenire in base ai risultati del secondo quadrimestre, lasciando agli insegnanti la decisione di come gestire eventuali insufficienze derivate dal primo o dal secondo quadrimestre; Infine chiediamo che il Ministero della Istruzione faccia al più presto chiarezza sull’esame di maturità. Infatti nonostante le difficoltà, bisogna dare indicazioni più chiare per lo svolgimento della prova più importante del loro percorso scolastico.”

Andrea Vaccaro

Soli a casa ... per sempre?

La quarantena continua.

La sua scadenza inizialmente fissata per il 3 aprile, cioè l'altro ieri, è stata prorogata al 18, quindi a dopo Pasqua.

Quest'anno niente esodo pasquale, niente gita fuori porta, niente viaggetto al mare per prenotare l'albergo per l'estate, niente pranzo al ristorante, niente spettacoli, niente sport.

Stiamo a casa.

Ad alleviare la clausura c'è però un fatto nuovo, lo smart working, cioè, per dirlo in italiano, il lavoro a distanza.

Per verità non è una novità assoluta perché in certi ambiti e per determinate occasioni il telelavoro, la teleconferenza, lo studio telematico sono attivi già da tempo.

Con l'arrivo di questo strano Covid 19 e la sua rapida e spaventevole contagiosità che ci obbliga ad isolarci in casa, il lavoro a distanza diventa una forma obbligata per esercitare, quando possibile, un'attività che tenga in vita il motore imprenditoriale del nostro Paese.

Come stiamo impegnandoci nello svolgere il lavoro da casa, agganciati al luogo di produzione di beni o servizi attraverso un computer, un telefonino, o altro strumento elettronico, così pure, parlando di sport, possiamo fantasticare che, al presente e nel prossimo futuro, persistendo i rischi di contagio massivo, diventeremo tutti tifosi e appassionati casalinghi.

Sarà estremamente difficile, pensando al

calcio (ma il concetto vale per tutte le discipline), recarsi allo stadio, o comunque sul luogo dell'evento.

La riunione di grandi folle crea pericolose occasioni di contagio per cui ad ogni persona prima di concedergli l'ingresso all'evento andrebbe fatto un controllo medico.

Se il test immunologico lo si deve fare alle diverse migliaia di persone che di solito affollano uno stadio va da se che bisogna disporre di una moltitudine di check point con personale e mezzi specialistici.

Una impresa che, a parte l'impiego di tempo (immaginate 50.000 test davanti a San Siro) e ogni altro disagio, riverserebbe sul costo del biglietto oneri di notevole consistenza.

Allora, per conservare un po' di passione sportiva, ci converrà diventare tifosi a distanza, tifosi solitari, abbonati alla poltrona o al divano di casa.

Addio quindi alle mitiche curve, alle tribune e gli stadi, pian piano, diventeranno come il Colosseo, monumenti di un'epoca passata.

Per giocare a calcio, basterà un campo erboso rasato da un robot e delimitato da bianche righe di gesso tracciate automaticamente un altro marchingegno elettronico.

Per riprendere e trasmettere la partita ci sarà una batteria di telecamere ai quattro lati ed un'altra di droni per le visioni dall'alto; il tutto comandato a distanza da una persona umana isolata in una cabina di regia perché

non si contagi.

A governare poi la correttezza del gioco penserà un grande Var che rileverà ogni fallo comminando le punizioni, le ammonizioni e le espulsioni, magari emanando una luce gialla o rossa!

Cesseranno così di esistere arbitri e guardialinee.

E i giocatori? La loro professione diventerà una delle più rischiose sul piano della salute non potendo durante la partita rispettare le distanze anti-contagio.

Dovranno sottoporsi prima e dopo l'incontro ad appositi controlli medici che ne attestino l'idoneità al gioco. Insomma un mestiere ad alto rischio che non rientrerà più nelle principali aspirazioni dei ragazzi.

Anche il famoso inno dei *Reds* di Liverpool "You'll **never** walk alone" che, dovrebbe essere aggiornato "You **ever** walk alone" perché intorno ai 22 in campo non ci sarebbero più gli spalti gremiti di tifosi ma solo gli occhi fissi ed inespressivi delle telecamere.

Speriamo che questo brutto momento passi, tutto torni come prima e che lo scenario futuribile sopra tracciato sia solo un ironico gioco di fantasia. Svegliamoci da questo brutto sogno!



In campo diamo tutto

Tra Jean Jaques Rousseau e Licia Ronzulli io preferisco la seconda.

Il primo è sicuramente più famoso, non solo per la piattaforma dei giorni nostri, ma per essere uno dei pensatori che ha più contribuito allo sviluppo del pensiero politico della civiltà europea.

La seconda già Europarlamentare ed oggi Senatore della Repubblica forse, come tutti noi, deve qualcosa agli studi ed agli elaborati del primo, relativi ai "dibattiti assembleari" ed alle "costruzioni istituzionali".

Rousseau ha legato il suo nome a personaggi della storia, come Robespierre e Napoleone Bonaparte, la Senatrice Ronzulli vive in un periodo politico sicuramente meno "rivoluzionario", nel quale di Jean Jaques si sente parlare più spesso per la famosa

piattaforma di voto online, che dei suoi studi.

La “piattaforma” nasce per riprendere uno dei concetti del pensatore ginevrino, quello di una democrazia diretta, senza alcun tipo di rappresentanza anche se, paradossalmente, nei fatti va nella direzione opposta in quanto aggiunge un’ulteriore intermediazione alla rappresentanza che è indicata dalla nostra costituzione.

Semplificando si passa da popolo, rappresentanti e leggi a popolo, piattaforma, rappresentanti e leggi.

Jean Jaques e la sua idea della *polis* come esempio perfetto di patria si scontrano presto con la crescita esponenziale della popolazione che non permette più alle decisioni di essere collegiali, anche tralasciando tutte le eccezioni che c’erano fin dalle polis dell’antica Grecia, e la democrazia rappresentativa risulta essere un *buon compromesso*.

Nelle varie stravaganze, se così possiamo definirle, di Rousseau c’è il suo astio verso la cultura, dove arriva a scrivere “*l’uomo che pensa è un animale depravato*”, in questo caso nessun parallelo ironico con i giorni nostri, ma, soprattutto, la sua scarsa attenzione per le nuove generazioni, come quando nell’*Emilio*, testo importante anche

nelle scienze pedagogiche, una donna di Sparta, che aveva cinque figli nell'esercito, di fronte allo schiavo che le porta la notizia della morte di tutti e cinque si rallegra per la vittoria della battaglia.

Si evince sicuramente un grande attaccamento alla patria come sostiene l'autore stesso ma non si ravvede quello alle prossime generazioni, a partire dai propri figli.

Cinque figli sono anche quelli dello stesso Jean Jaques che decise tuttavia di non crescerli mai e costrinse la moglie ad affidarli ad un orfanotrofio appena nati.

A differenza delle responsabilità genitoriali non mancò certo a Rousseau l'onestà quando citando il suo *Le Confessioni*: "*Mi sono descritto quale fui davvero: vile e spregevole quando tale sono apparso; buono, generoso, sublime quando così sono stato...*" ed invita tutti a fare altrettanto "*... che ascoltino le mie confessioni e gemano delle mie indegnità, arrossiscano delle miserie mie. Che ciascuno di loro scopra a sua volta il cuore ai piedi di questo trono con altrettanta sincerità; e che uno solo ti dica, se può: 'Io fui migliore di costui!'*".

Lei forse non lo dirà per modestia ma sì, la Sen. Ronzulli è migliore di costui, perché si è preoccupata anche, e soprattutto, di quello che Rousseau non ha fatto, le nuove

generazioni ed in particolar modo quei soggetti che non certo per loro colpa iniziano la vita in modo svantaggiato, proprio come i figli di Rousseau.

Da Presidente della Commissione bicamerale per l'Infanzia e l'Adolescenza ha presentato una proposta di legge per migliorare le condizioni degli affidi ed evitare che per interessi economici e/o incompetenza si vengano a creare nuovi casi come quello passato alle cronache con il nome paese di Bibbiano, in provincia di Reggio Emilia.

Allo stesso modo, nell'ultimo periodo, dove è molto difficile per tanti ragazzi poter studiare in via telematica a causa delle infrastrutture carenti e le possibilità economiche che non consentono a tutti di sopperire alle mancanze delle prime si è adoperata con proposte, suggerimenti ed interrogativi rivolti al Ministro competente.

Forse grazie a lei non avremo un nuovo trattato su quale sia il miglior modo per una rappresentanza ma, semplicemente, un futuro migliore per i nostri ragazzi.

Per chiudere mi passa per la mente una di quelle frasi che nello Sport si sentono spesso al chiuso dei ritiri, alla sera, prima dei grandi appuntamenti: "ricordiamoci di dare tutto in campo, perché domani sera sarà troppo tardi!" lo è stato, probabilmente, per i figli di Rousseau ma, anche grazie alla Sen. Ronzulli,

non lo sarà per i ragazzi di oggi e quelli di domani!



Nondum matura est...

Difficilmente Esòpo avrebbe immaginato che le sue opere sarebbero state molto utili a meglio comprendere alcuni “meme” che girano sui social ai giorni nostri.

Lo scrittore greco, vissuto circa 500 anni prima di Cristo, nella famosa fiaba della volpe e dell'uva ci ricorda quanto il genere umano abbia nell'incolpare l'altro uno sport che, grazie agli dei - per rimanere storicamente con l'autore - non entrò mai alle Olimpiadi.

Uno dei meme più divertenti e ad effetto è quello dal titolo "Ah, se solo ci fossero le donne al potere ... il mondo sarebbe diverso" e sotto la foto della Presidente della BCE Christine Lagarde, la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ed il Cancelliere Tedesco Angela Merkel, tutto ad indicare che queste tre signore sarebbero la sciagura dell'Italia.

Analizziamole brevemente, senza nemmeno entrare nel merito delle loro "uscite" più o meno felici e dei loro provvedimenti.

Nel primo caso il Consiglio Europeo - la riunione dei capi di stato o di governo degli Stati membri dell'UE - nomina il presidente della BCE per un periodo di otto anni ... decide tramite una votazione a maggioranza qualificata.

Quindi alla scelta ha contribuito il nostro Presidente del Consiglio.

La seconda è stata eletta dal Parlamento

Europeo a maggioranza assoluta.

In questo organismo, come in quello italiano, vi sono dei gruppi che dipendono dai partiti europei di riferimento.

Quindi votando alle elezioni europee abbiamo deciso anche noi quale peso dovevano avere i vari gruppi in Europa.

Teniamo a mente che le scelte non sono Nazionali ma Europee quindi il voto nazionale va analizzato al netto delle maggioranze in tutta Europa.

Ed infine il Cancelliere Tedesco.

E' proprio quando si sente dire che la colpa dei problemi del nostro Paese è da imputare al Cancelliere Tedesco che Esòpo e la sua favola tornano attuali.

Citiamola:

Una volpe affamata, come vide dei grappoli d'uva che pendevano da una vite, desiderò afferrarli, ma non ne fu in grado. Allontanandosi però disse fra sé: «Sono acerbi.» Così anche alcuni tra gli uomini, che per incapacità non riescono a superare le difficoltà, accusano le circostanze.

Eh si, è una pretesa curiosa che il Cancelliere Tedesco faccia gli interessi degli italiani,

quando questi non coincidono con quelli tedeschi!

Se poi questo è più bravo, o riesce ad ottenere di più rispetto a quello Italiano, la colpa non può essere certo sua, ma nostra!

Assumiamoci le nostre responsabilità ma, al tempo stesso, facciamone tesoro e quando ci saranno le prossime elezioni ricordiamocene!

Se saremo stati capaci di mettere in campo le nostre eccellenze saranno gli altri a dire “è colpa del Presidente del Consiglio Italiano!”

E in quel momento potremo finalmente fare bel un brindisi con un buon vino italiano frutto di quell’uva che non era acerba, ma solo difficile da cogliere!



3200 giovani: il senso del Trofeo CONI Kinder+Sport